

# L'INDUSTRIA

## RIVISTA TECNICA ED ECONOMICA ILLUSTRATA

Premiata con Medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Palermo.

È riservata la proprietà letteraria ed artistica per gli articoli e disegni pubblicati nell'Industria.

### Parte Economica

PER UN ISTITUTO SUPERIORE DI COMMERCIO.

*La manifaccenza del car. Bocconi arricchisce la città nostra di un'istituzione che era nel roto di tutti. La mancanza di spazio ci rida oggi di dire tutto quanto vorremmo. Pubblichiamo le due lettere del car. Bocconi e dell'on. Colombo, acciò restino come documenti di mirabili iniziative e ci riserviamo di tornare sul tema.*

Illustre Professore,

Come intendessi onorare la memoria di mio figlio Luigi, smarritosi nell'infuato giorno di Abba Carima, con una fondazione legata al suo nome, ebbi a dire, come Ella sa, due mesi sono, nella ricorrenza di quella tristissima data. Pareva me che tributo più squisito d'affetto non potrei rendere al mio caro; che nessuna altra manifestazione dell'intenso dolore mio gli tornerà più accetta di questa, sia che egli aneli verso la famiglia dalla sua prigionia in barbari paesi, sia che, rapito per sempre a noi, assista allo onoranzo da regioni più alte. Il far del bene darà tregua al dolore nostro e l'opera buona ravviverà una speranza non vana, la speranza che ancora nutriamo del ritorno. Se allora un giorno egli verrà ad abbracciarci, sarà fiero del ricordo che gli avremo consacrato. E, se invece è detto che quel giorno mai possa giungere, ebbene vi sia chi rammenti una vita perduta per un santo entusiasmo, e il dolore ineffabile di genitori a cui la speranza stessa del ritorno toglie il conforto — a tutti gli altri concessa — della rassegnazione.

Ella sa ancora che fra le molte proposte che mi pervennero, una del senatore Ernesto De Angeli fornì particolarmente la mia attenzione. Il senatore De Angeli, da me interpellato, mi rendeva evidente l'opportunità di dotare la città nostra di un Istituto superiore di Commercio.

Oggi — Ella me lo insegna — la coltura è tutto nel mondo della produzione e degli scambi. Non più come una volta, quando limitata era la concorrenza, è dato avventurarsi in imprese industriali e commerciali con poche cognizioni pratiche. Il campo si è allargato, i concorrenti si sono fatti numerosi, e la lotta difficile. Vince il meglio armato, e le armi naturali hanno perduto molta della loro importanza di fronte alle armi acquisite. Avere sul posto il ferro, il cotone, la lana, il carbone, non basta più ad assicurare il primato ad un popolo; occorre che questo, se vuol resistere alla concorrenza, conosca tutti i segreti così del produrre bene e a buon patto, come del vendere bene e del sapersi conquistare i mercati. La coltura tecnica da un lato, la coltura commerciale dall'altro sono nella lotta economica poderosi strumenti di offesa e di difesa. Milano, il primo centro industriale e commerciale d'Italia, ha per l'industria una scuola degli ingegneri dalla fama mondiale, ma non ha un'istituzione in cui si educino commercianti dalle idee larghe, dalla coltura solida, che sappiano aprire sempre nuove vie all'attività economica del paese.

\* \* \*

Per non parlare della Germania, maestra di tutto quanto ha riguardo all'educazione di chi s'avvia all'esercizio delle industrie e dei traffici, in Francia v'è tutta una fioritura di scuole superiori commerciali, fondate spesso da commercianti che primi intesero la grande utilità di esse. I maggiori centri commerciali — Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia ed altri ancora — hanno in Francia un Istituto superiore di Commercio. Nella ricca Anversa, il Belgio vanta un Istituto superiore modello, che rende grandi servizi ai traffici di quella nazione.

Dove allora l'esempio di questi grandi centri potrebbe essere imitato meglio che a Milano, in questa città in cui i commerci hanno assunto proporzioni tanto cospicue, e le industrie tanta perfezione tecnica e potenza di produzione?

Abbiamo in Italia tre Scuole superiori di Commercio, è vero. Prima fra tutte è quella di Venezia, che mira non solo a fare dei buoni commercianti, ma anche dei consoli e dei professori di lingue straniere e di materie commerciali. Poi quella di Genova, che ha soltanto la sezione commerciale, e quella di Bari, che ha la sezione commerciale e la consolare. Ma tre scuole possono mai esaurire un campo a cui i giovani, se non m'inganno, spaventati dalla concorrenza nell'esercizio di altre professioni, dovranno per l'avvenire accorrere in tanto maggior numero? E in ogni caso dovrà restar priva di una istituzione simile la città che più delle altre ne può risentire i vantaggi, la città in cui essa avrebbe le maggiori speranze di successo? Qui sono padri di famiglia convinti del risultato pratico di siffatti studi: qui sono giovani desiderosi di conquistarsi una posizione elevata nelle nostre aziende, e di farsi essi stessi organizzatori di altre per tentar miglior sorte di quella riserbata oggi al medico, all'avvocato o al professore; qui sono uomini di dottrina che per i loro contatti col mondo degli affari sono in grado d'impartire un insegnamento efficace; qui infine è tale intensità di vita commerciale da assicurare impiego remunerativo a chi si presenti alle nostre aziende colla capacità di compiere un lavoro elevato. Qualunque scuola, a parer mio, ha tante maggiori probabilità di riuscita quanto più risponde ad un bisogno dell'ambiente. Dove allora il bisogno di una scuola commerciale può essere inteso come in questa industriosa regione lombarda?

\* \* \*

Ma ancora un'altra considerazione mi faceva evidente il sen. De Angeli. La Scuola superiore di Commercio dovrebbe mirare a creare uomini atti ad occupare carichi importanti, non solo in aziende puramente commerciali, ma anche in aziende agrarie, industriali, bancarie, compagnie di trasporti e d'assicurazioni, e via discorrendo. In tutte le imprese si sento la necessità di uomini simili. Particolarmente utile poi per l'industria sarebbe la possibilità di avere ingegneri i quali a cognizioni tecniche accoppiassero cognizioni commerciali notevoli, sapessero non solo produrre, ma anche organizzare l'impresa dal lato commerciale, fossero insomma capaci di diventare veri *capitani d'industria*, che ai capitali e al lavoro nazionale trovassero collocamento vantaggioso e assicurassero impiego duraturo. Ora questo risultato si potrebbe conseguire annettendo l'Istituto superiore di Commercio alla Scuola degli Ingegneri di Milano, organizzando quello in modo che gli allievi ingegneri possano gradatamente, nei cinque anni di frequenza alla loro scuola, assistere alle le-

zioni dell'Istituto superiore di Commercio — impartire invece in due o tre anni a chi si dedica esclusivamente agli studi commerciali — e ottenere colla laurea d'ingegnere anche il diploma di questo Istituto. Una tale concessione della Scuola di commercio alla Scuola degli Ingegneri inoltre permetterebbe ad alcuni professori del Politecnico d'insegnare nell'Istituto di Commercio e offrirebbe un notevole risparmio nella spesa per i locali.

Io so che Ella, illustre Professore, interrogato a mio nome dal senatore De Angeli, ha favorito con entusiasmo questa idea di fondare a Milano un Istituto superiore di Commercio annesso all'Istituto Tecnico superiore ch'Ella dirige, ed è stato largo di buoni affidamenti. Mentre mi è caro esprimerle tutta la mia riconoscenza, mi affetto a presentarle domanda formale corredata da una proposta concreta, acciò l'istituzione possa sorgere nel prossimo autunno presso cotesto Istituto Tecnico superiore.

Ella comprenderà come trattandosi di una fondazione in onore e memoria di mio figlio Luigi, io desideri essere il solo che direttamente vi contribuisca. Ed è perciò che, in seguito ai preventivi fatti, e tenuto pur conto delle tasse d'iscrizione degli studenti, mi son deciso, perchè l'Istituto superiore di Commercio dedicato a mio figlio possa aver vita, di portare la somma, che avevo prima stabilito in L. 200.000, a L. 100.000, da erogarsi come segue:

L. 250.000 da versarsi subito all'atto della fondazione, e  
le altre  
„ 150.000, in dieci versamenti annuali di L. 15.000 cadauno.

E poichè, come credo, l'utilità dell'istituzione verrà generalmente apprezzata, né mancherà chi voglia ad essa apportare in qualche modo il proprio contributo, desidero sia stabilito che, nel mentre io sono il fondatore dell'Istituto, è però lasciato campo ad altri di giovargli assegnando borse a studenti meritevoli di appoggio ed incoraggiamento. Sotto questa forma non posso che augurare alla nuova Istituzione numerosi patrocinii, poichè è certo che se così si favoriranno direttamente giovani degni di essere aiutati, indirettamente ciò tornerà a vantaggio della scuola per la introduzione di ottimi elementi che contribuiranno al suo incremento, o a diffonderne il nome e l'importanza nelle varie regioni d'Italia.

Se Ella poi accoglierà la mia proposta, d'accordo con Lei e col senatore De Angeli, che, come sa, non solo mi ha dato l'idea di questa scuola, ma ne ha tracciato lo schema e mi ha assistito in questa specie di lavoro di preparazione, nominerò un Comitato ordinatore che farà tutti gli studi necessari per la compilazione di uno statuto o regolamento. Il Comitato ordinatore formerà inoltre il nucleo del Consiglio direttivo al quale, sotto la presidenza del Direttore dell'Istituto superiore, sarebbero poi affidate le sorti dell'istituzione nuova.

Qui, se Ella permette, vorrei solo esporre alcuni punti che paiono sostanziali, acciò Ella stesso giudichi non solo se la proposta che le sottopongo è accettabile dal lato finanziario, ma anche se è giusto l'indirizzo che secondo me dovrebbe essere dato alla scuola.

L'Istituto superiore di Commercio di Milano dovrebbe intendere esclusivamente a creare dei commercianti di primo ordine. Il titolo o laurea che esso rilascerebbe dovrebbe essere garanzia che il giovane conosce la vita economica dei paesi più importanti come ne conosce le lingue: sa di chimica e merceologia, di geografia commerciale, di legislazione doganale e ferroviaria, di banche, di assicurazioni e di tecnica del commercio; può insomma entrare in qualsiasi casa di commercio, in qualsiasi fabbrica o anche impresa agricola con un ricco corredo di cognizioni teoriche e pratiche. Per giovani che aspirino ad entrare nella carriera consolare o in qualunque ufficio governativo, per altri che desiderino acquistare titoli di docenza e in generale una graduazione ufficiale, le altre scuole esistenti in Italia hanno già un'organizzazione adatta.

\* \* \*

Conseguentemente l'Istituto di Milano dovrebbe rimanere autonomo e il Consiglio direttivo dovrebbe avere mano libera nel formulare i programmi e ordinare i diversi insegnamenti ed anche nella scelta degli insegnanti, salvo l'approvazione del

Governo in quanto dipenda dai rapporti che si andrebbero a creare fra la nuova istituzione e la Scuola degli Ingegneri. Commercio, agricoltura e industria sono in continuo progresso: ed io stimo che un'istituzione la quale voglia efficacemente soddisfare ai loro bisogni, di esse esclusivamente debba essere una emanazione diretta, e colle classi industriali, commerciali agricole debba mantenersi in continuo contatto.

In secondo luogo l'Istituto superiore di Commercio di Milano dovrebbe far posto non solo ai giovani d'ogni parte di Italia che abbiano conseguita la licenza degli Istituti Tecnici, ma anche a quelli che abbiano ottenuta la licenza liceale. Solo che i primi, i quali già hanno cognizioni di lingue e di materie di commercio, potrebbero compiere il corso in due anni, i secondi, quando all'infuori della scuola classica non si fossero formati una cultura speciale, frequenterebbero prima un corso preparatorio.

A ogni modo, stabilito il Comitato ordinatore se sia preferibile questo ordinamento biennale con un corso preparatorio o un semplice ordinamento triennale. Quello che a parer mio importa è che si attui un sistema che non renda difficile l'iscrizione di giovani usciti dalle scuole classiche, e un sistema inoltre che abbia un indirizzo giustamente pratico. Tra le due correnti, di quelli che credono che l'insegnamento pratico commerciale non possa essere dato efficacemente in una scuola la quale dovrebbe limitarsi solo ad istruire i giovani nelle teorie e nei principii che poi dovranno applicare nella vita; e di quelli invece che paiono disposti a trascurare troppo la teoria per favorire la pratica, a sacrificare la cultura dei giovani per approfondirla anzi tempo in quello che è semplice meccanismo che si apprende coll'abitudine, io ritengo si possa trovare un temperamento opportuno.

D'accordo nel bandire il dottrinarismo: d'accordo nel fare un largo posto al banco, al *Bureau commercial* della Scuola di Anversa, in cui tutti gli atti, tutte le operazioni di commercio che si compiono in imprese d'ogni genere sono insegnate ai giovani proprio come esse si svolgono nelle vere aziende. Ma si vivifichi quest'insegnamento pratico con una cultura larga, cultura positiva di tutto quanto ha rapporto alla vita e alle manifestazioni economiche dei popoli.

Quell'incoraggiamento di cui Ella, illustre professore, mi è stato largo mentre esaminavo il progetto, mi induce a sperare fermamente che Ella farà buon viso a questa proposta concreta. Io certo la faccio con vero entusiasmo, e m'auguro che, se l'Istituto superiore di Commercio sorgerà in Milano, perlino questo stesso entusiasmo i professori che dovranno insegnare ed i giovani che frequenteranno la scuola.

Per riuscire non basta il lavoro; ma è necessaria la fede nei risultati del lavoro stesso. Se allora i primi licenziati dal nuovo Istituto potranno trovar degno posto in aziende, siano esse commerciali, industriali, agricole, la notizia del successo si diffonderà e l'avvenire della scuola sarà assicurato.

Questo io soprattutto desidero: ch'essa viva e fiorisca come vivono e fioriscono le industrie ed i commerci in questa regione lombarda; che risponda al bisogno che noi tutti sentiamo di uomini che in questi tempi di fortissima concorrenza siano armati per la lotta e sappiano difendere ed ampliare le fonti della nostra ricchezza.

E se è detto che la speranza mia di riabbracciare il figlio smarrito sia vana, che il mio desiderio non possa mai essere soddisfatto, sia di sollievo al mio dolore il pensiero d'avere onorato la memoria del mio diletto Luigi con un'istituzione davvero utile alla città nostra ed al paese.

Mentre Le ripeto i miei più vivi ringraziamenti, mi è lieto, illustre Professore, di protestarmi

Milano, 28 maggio 1898.

Deo. mo  
FERDINANDO BOCCONI.

\* \* \*

A tale lettera il prof. on. Colombo risponderà colla seguente:

Signor var. Ferdinando Bocconi Gittà.

Ella sa, egregio Signore, con quali sentimenti io abbia accolto il progetto di fondare in Milano una Scuola superiore

di Commercio, la prima volta che il sen. De Angeli mi comunicò l'intenzione da Lei manifestatagli di onorare con questa istituzione il nome del compianto Suo figlio Luigi, perduto nella giornata di Abba Cirina. E non fu senza provare di nuovo una profonda simpatia pel Suo cuore di padre e una viva ammirazione per la di Lei elevata iniziativa, che io lessi la lettera colla quale Ella mi espone i motivi che gliel' hanno suggerita e il disegno generale della nuova istituzione dedicata al nome di Luigi Bocconi, della quale si è proposta di dotare la nostra città.

Milano, Ella giustamente lo ha osservato, da lungo tempo sentiva il bisogno di un alto insegnamento commerciale, reclamato dal fiorente sviluppo delle sue industrie e dei suoi commerci. Non mancano eccellenti scuole per formare il personale secondario o per avviare alle carriere ufficiali o professionali; ciò che manca è un istituto destinato a formare i capi-azienda, a soddisfare, nel senso più largo e più moderno, alle esigenze dell'alto commercio e dell'alta banca e delle stesse grandi intraprese industriali ed agricole.

Ella quindi ha avuto un chiaro intuito delle necessità create dalle condizioni speciali della nostra città scegliendo fra i progetti a Lei presentati per attuare il suo affettuoso pensiero, quello del senatore De Angeli per la fondazione di una Scuola superiore di Commercio; e nulla poteva meglio designare il carattere e gli scopi della nuova Istituzione quanto l'idea di innestarla in un Istituto di studi scientifici applicati all'industria, quale è il nostro Istituto Tecnico superiore.

Per questi motivi, io non solo ho approvato, come Ella sa, le idee generali da Lei espressemi sull'ordinamento della nuova scuola, ma ho compreso tutta l'importanza del proposto innesto coll'Istituto che ho l'onore di dirigere. Così i due Istituti potranno reciprocamente sussidiarsi, mettendo a disposizione l'uno dell'altro professori a materiale; e l'industria nazionale potrà agevolmente reclutarvi i suoi capi, dotati di un'elevata cultura scientifica e pratica. Io quindi ho già, sino dai primi accenni che Ella me ne fece, domandato al Ministro la facoltà di rispondere affermativamente alle domande che Ella mi ha rivolto; ed ora è col suo esplicito assenso, accompagnato dalla sua viva soddisfazione per la di Lei generosa iniziativa, che io rispondo alla di Lei lettera, accettando a nome del Governo la proposta di accogliere l'Istituzione *Luigi Bocconi* nella sede dell'Istituto Tecnico superiore, con quell'autonomia che Ella giustamente reclama per essa, e salve le disposizioni necessarie a regolare i rapporti fra i due Istituti, alle quali Ella pure allude nella sua lettera.

Io mi pongo a di Lei disposizione per gli studi preliminari, e La accerto che, per tutto quanto concerne la mia partecipazione nella qualità di Direttore dell'Istituto Tecnico superiore, io farò ciò che le mie forze e le mie attribuzioni mi consentiranno, perché le di Lei idee abbiano la più completa e la più efficace attuazione.

Come Milano riconoscente manterrà sempre il nome di Carlo Erba che istituì presso l'Istituto Tecnico superiore la Scuola speciale di Elettrotecnica, così rinnoverà d'ora innanzi in un unico sentimento di gratitudine il nome Suo e quello di Suo figlio, alla cui memoria Ella non poteva rendere un più nobile tributo. E se quella speranza cui Ella allude nella Sua lettera, che è pure nel voto di tutti i Suoi concittadini, non fosse vana e Suo figlio tornasse un giorno ad abbracciare i suoi desolati genitori, Egli avrà ben ragione di essere orgoglioso del ricordo che gli avranno consacrato; poiché la Sua è una di quelle feconde iniziative che onorano ad un tempo coloro cui sono dovute e il paese in cui possono sorgere.

Aggradisca, egregio Signore, i miei più distinti saluti.

Suo dcr.mo  
G. COLOMBO.

*Il prof. Cremona, ministro della pubblica istruzione, approvava, con suo telegramma del 13 corrente, l'iniziativa del signor F. Bocconi e dichiarava di consentire di buon grado che la nuova istituzione, dalla quale ripromettevasi buoni risultati, sia accolta nella sede dell'Istituto Tecnico superiore.*